

G. 1146

~~S.X~~ / ~~733~~

FAMIGLIE

CARTELLI MONASTERO San  
PIETRO in CIEL d'ORO

1174 - 20 marzo Pavia

1178 - 21 aprile - Milano

1178 - 22 aprile - Villanova

Secolo

XII

FAMIGLIE MAYNERI

1	GERENZANO
2	TURATE
3	ROVELLO
4	FERNO
5	MOZZATE
6	RESCALDINO
7	VENIANO
8	CASTANO
9	CASSANO
10	ALBESSE
11	CASTEGNATE
12	BIZOZERO
13	URBOLDO
14	APPIANO
15	SARDONNO

frau|de<sup>(e)</sup>, se scientibus, si Deus illum adiuvet et illa sancta Dei evangelia.

Signa ++ manuum s(upra)s(crip)torum iermanorum qui hanc cartulam fieri rogaver(unt) ut supra.

Signum + manus s(upra)s(crip)ti consulis qui hoc signum + crucis fecit et s(upra)s(crip)tam auctoritatem tribuit ut supra. 5

Signum + manus s(upra)s(crip)ti curatoris qui consensit ut supra.

Interfuer(unt) Guala Agiratus, Iohannes de Fruxinaria, Guilielmus Agiratus testes.

(SN) Ego Martinus notarius sacri palacii interfui, tradidi et subscripsi.

(SN) Ego Iacobus sacri palacii notarius hanc cartulam scripsi. 10

(a) dnice senza segno abbr. (b) pprrium senza segno abbr. nella prima lettera per p(ro)  
(c) s(upra)s(crip)ti nell'interlineo. (d) A iug(a)les (e) Sulla seconda parte della u tratto di penna a guisa di segno diacritico.

## 69

## CARTA COMMUTATIONIS

1174 [marzo 20], Pavia.

Olrico, abate di S. Pietro in Ciel d'Oro, con il consenso di Alberico de porta Palazese avvocato del monastero e alla presenza di alcuni monaci e vassalli dello stesso monastero, dà a titolo di permuta a Mainerio e Arrigo germani, figli del fu Atterrado Mainerius di Milano, tutte le case e le terre cum districtis, honoribus et condicionibus che il monastero aveva nella curtis di Gerenzano — eccettuata la chiesa di S. Martino ai chierici della quale i predetti fratelli dovranno offrire ogni anno un pasto alla festa del santo come il monastero era uso fare — case e terre site in Turate, con esclusione della chiesa di S. Michele, in Rovello, Ferno, Mozzate, Rescaldina, Veniano, Castano, Cassano, Albese, Castegnate, Bizzozero, Uboldo, Appiano, Saronno, Manni ago, riservandosi il monastero i vassalli e i loro feudi ma cedendo ai Mainerii i fitti eventualmente dovuti e precisando che la metà dei beni in Manni ago è libera da ogni vassallo. L'abate riceve in cambio da parte degli anzidetti fratelli l'intera parte della prima metà e l'ottava parte dell'altra metà dei castra, loci et ville di S. Giuletta e di Olezola nonché del districtus, honor et conditio, in particolare a S. Giuletta sette mansi e sette iugeri di terra e ventinove sedimi; in Olezola diciannove mansi di terra, ventotto sedimi oltre a molendinum, piscaria et venatio; nel territorio di Cantugno cinque appezzamenti di terra della misura di quasi tre mansi; ultra Ticinum in <cascina> Travedo un prato di tre mansi: tali beni e i rela-

tivi diritti sono stati venduti ai Mainerii, nello stesso giorno, da Bernardo Gerla che si costituisce possessor a loro nome, <in attesa di essere investito dei medesimi beni da parte dello stesso monastero> cui deve pagare il fitto annuo di sessanta moggi pavesi di frumento. Inoltre l'abate dichiara di aver ricevuto dai Mainerii seicentotrentadue lire di moneta nuova milanese per estinguere un debito contratto dal monastero, del quale debito i predetti fratelli ricevono dai creditori le relative carte.

Originale, BUPv, perg. Comi, n. 1 [A]. Regesto del 1752, ASMi, FR p.a., cart. 6128, <Registro relativo a terre diverse: Gerenzano (alla data 1174 marzo 20). Regesto, BUPv, Inventario Bertolani, p. 33, n. 1, da A. Nel verso di A, di mano del sec. XIII in.: «HEC EST CARTA COMMUTACIONIS TERRARUM Gerenz[ani] et Sancte Iulitte | et Olezole et Cantoni et prati <lettura incerta> ultra Ticinum inter monasterium Sancti Petri in Ce[lo Aureo] | et d(omi)num Bernardum Gerlam»; di mano del sec. XIII: «Bene est prospitienda»; altre annotazioni di epoca moderna.

Edizioni: ROBOLINI, *Notizie*, III, pp. 330-4 (alla data 1174 marzo 20); BOLLEA, *Documenti degli archivi di Pavia*, pp. 46-8, n. 33 (alla data 1174).

Cf. ROBOLINI, *Notizie*, III, pp. 156, nota 1; 329-30; ZURADELLI, *La Basilica*, p. 60; MAIOCCHI-CASACCA, *Codex Diplomaticus S. Augustini*, I, p. XXVI; VACCARI, *La territorialità*, p. 149; SCHROTH-KÖHLER, *Die Fälscherwerkstatt*, p. 109 e anche pp. 94, 99.

La pergamena presenta una lacerazione nel margine superiore che impedisce la lettura di alcuni elementi della dataatio, la quale peraltro può essere restaurata sulla base del regesto del 1752 e dell'edizione Robolini.

Questa permuta segna l'inizio di una politica economica tendente alla progressiva alienazione dei beni posseduti dal monastero in aree lontane (trattasi in genere di donazioni regie e imperiali) in cambio di altri siti nel territorio o nelle vicinanze di Pavia. I momenti successivi di tale politica sono testimoniati da una serie di atti rogati tra la fine del XII e l'inizio del XIII secolo: 1182 giugno 12, Pavia (n. 145, cui va aggiunto il n. 146); 1182 dicembre 23, <Pavia> (n. 151, cui vanno aggiunti i nn. 156, 157, 159); 1183 luglio 17, Sartirana (n. 160); 1196 ottobre 25, <Milano> (AOSM, cart. T); 1202 maggio 26, Pavia (AOSM, cart. XXIII, v); 1207 giugno 12, Pavia (ASMi, FR p.a., cart. 6089), 1210 ottobre 21, Pavia (ASMi, FR p.a., cart. 6089). Su tale argomento cf. BARBIERI, *L'archivio antico*, p. 51, nota 42, e qui, l'introduzione al doc. n. 145.

L'alienazione della curtis di Gerenzano (prov. di Varese) avviene mediante l'acquisto da parte dei Mainerii dei beni che interessano il monastero in S. Giuletta e Olezola (il relativo doc. è andato perduto, ma per tale prassi cf. introduzione ai docc. nn. 145 e 151) e la successiva permuta di tali beni con quelli che il monastero possedeva nel milanese. Questa procedura consente di aggirare la proibizione generale di alienare i beni ecclesiastici (cf. *Cod. Iust.* 1.2.14). Se, da questo punto di vista, è chiarito il ruolo che la permuta qui edita occupa nella vicenda, non sono invece ricostruibili tutti i passaggi che la precedono e la seguono o comunque che a essa sono legati.

In ogni caso due paiono i vantaggi che S. Pietro in Ciel d'Oro sortisce nell'operazione: innanzitutto l'acquisto dei più vicini possedimenti di S. Giuletta e di Olezola dei quali viene investito (il doc. è deperdito) Bernardo Gerla al fitto annuo di sessanta moggi di frumento, in secondo luogo la disponibilità di una forte somma di denaro per il pagamento di un debito contratto dal monastero.

Sui rapporti tra S. Pietro in Ciel d'Oro e Bernardo Gerla vanno tenuti presenti i docc. 1154 novembre 8, Pavia, in AOSM, cart. Q, e qui il n. 71, nel quale Bernardo acquista un ulteriore sedicesimo dei diritti feudali in Olezola, previo accordo col monastero.

La curtis di Gerenzano, qui alienata in modo definitivo, è confermata fra i possedimenti di S. Pietro in Ciel d'Oro in D H.II. 73 (p. 92, 35) e, insieme a Turate «cum omnibus suis pertinentiis», in D Ko.II. 75 (96, 34), D Ko.II. 186 (246, 31), D H.III. 86 (112, 12), D F.I. 258 (61, 18). È presente anche nei falsi D Liut. CDL, III, 9 (37, 21, 22), D O.I. 460 (627, 38), D O.I. 461 (630, 31), D Ko.II. 283 (395, 14, 16), D H.III. 388 (534, 26, 27), D H.V. STUMPF, *Acta*, III, 326 (p. 460); oltre a Gerenzano e a Turate sono confermati Mozzate, Veniano, Castano nei citati diplomi di F.I. e di Ko.II. + 283, Liut., H.V., e anche Rescaldina in Ko.II. + 283. In particolare ci sembra significativo l'accostamento con quest'ultimo diploma — data anche la corrispondenza dei toponimi, incluse le chiese — in uno studio teso a ricostruire la «Vorurkunde» della falsificazione.

(SN) Anno dominice incar(nationis) milleximo centesimo septuagesimo quarto, tertio d[e]c[imo] kalendas aprilis in]dic[ti]one] septima. Comutatio bone fidei noscitur esse contractus ut vice emptionis obtineat firmitatem eodemque nexu obligat contrahentes<sup>1</sup>. Placuit itaque et bona convenit volu(n)tate | inter domnum Olricum, Dei gr(at)ia monasterii Sancti Petri quod dicitur in Celo Aureo de Papia humil(limu)m abbatem, presente et consentiente Albrico de porta Palazese avvocato ipsius monasterii et presentibus Guifredo priore et Nicolao atque Ambrosio et Raimondo seu Lantelmo monachis eius et vasallis monasterii qui infra l(eguntur), necnon et ex altera parte Mainerium et Arricum germanos, filios quondam Atterradi Mainerii de Mediolano. In primis dedit ipse do(m)nus abbas ex parte ipsius monasterii eisdem germanis in causa comutationis nominative omnes casas et res territorias quas ipsum monasterium habebat in loco Gerenzano et in eius territorio et curte, excepta ecclesia Sancti Martini cum sua possessione, ita scilicet ut ipsi germani dent clericis Sancti Martini in eius festo omni anno pastum unum talem qualem abbas dare solebat, similiter et | omnia sedimina et terras que ipsi monasterio pertinent in loco Tuirate et in eius finita, excepta ecclesia Sancti Michaelis tantum, et item omnes casas et res territorias eidem monasterio pertinentes in locis Rodello, Ferno, Mozate, Raschilda, Veteniano, Castano, Caxano, | Albese, Caste(n)niate, Besozola, Ubaldo, Aplano, Solonno, Ma(n)niago et in eorum territoriis et finitis et in aliis locis ad ipsam curtem de Gerenzano pertinentibus, ita videlicet ut ea omnia loca ex quibus redditus monasterii per gastaldum de Gerentiano exigi solebat de | ipsa curte esse intelligantur, cum omnibus districtis, honoribus et condicionibus in predictis locis et rebus eidem monasterio pertinentibus, omnia et in omnibus integram, exceptis vasallis et eorum feudis que reservavit idem abbas, ita tamen ut si quis vasallus dabat aliquod fictum abbati quod | eisdem germanis deinde prestet; de rebus vero s(upra)s(crip)ti loci Ma(n)niago dedit ipse abbas eisdem Maineriis medietatem liberam ab omni vasallo et homine, et fictum quod habebat super alia

medietate ipsis germanis tradidit, et si quod ius co(m)petit ipsi monasterio ad ipsam medietatem rerum de Maniago vendicandam vel ad investituram si quam fecerat infirmandam ipsis fr(at)ribus idem abbas mandavit, ita demum ut si Rogerius vel alius qui tenet non habet regressum ad ipsum monasterium ut monasterium non h(abe)at dapnum; amplius cessit et mandavit idem abbas eisdem germanis omne ius | et actionem quod ipsum monasterium habet contra omnem hominem de rebus prefati monasterii iniuste possidentem in s(upra)s(crip)tis locis et in eorum territoriis et finibus. Si vero possessio, exceptata Sancti Martini, venerit ad vendendum debet dari ipsis Maineriis pro equali pretio. Unde ad invicem accepit ipse | abbas ad partem ipsius monasterii ab ipsis Mainerio et Arrico germanis item nomine comutationis nominative medietatem et octavam partem alterius medietatis castrorum, locorum et villarum Sancte Iulitte et Olezole et eorum territoriis ac districti et honoris atque conditionum | ipsorum duorum locorum, videlicet mansos septem et iugera septem inter campos et vineas ac prata et buscos et sedimina viginti et novem in ipso loco Sancte Iulitte, et mansos decem et novem item inter campos et vineas ac prata et buscos et caneta et sedimina | viginti et octo et molendinum atque piscariam et venationem in prefato loco Olezola et eius territorio, et petias quinque terre iacentes in territorio de Canto(n)io que sunt arbitrate usque ad mansos tres. Prima petia dicitur braida de Lavagella et est iugera decem | et octo; coheret ei: a mane Bernardi Gerle, a meridie et nullaura via, a sero Andree Gallie. Secunda dicitur ad Misclam et est iugera sex; a mane et a meridie est Bernardi Gerle, a nullaura Arrici Avoguli, a sero Sancte Marie. Tertia dicitur braida de Villanova que est iugera quattuor et si plus est; coheret ei: a mane via, a nullaura Sancti Iohannis Dognane, a sero vinea Lombardi, a meridie Carmassi. Quarta dicitur similiter ad Misclam in via de Canto(n)io et est iugera tria et si plus est; coheret ei: a meridie et sero Andree Gallie, a nullaura via, a mane | illorum de curte archiep(iscop)i. Quinta dicitur ad Felgarium et est iugera quattuor et si plus est in hac comutatione maneat; coheret ei: a mane et nullaura Andree Gallie, a meridie et sero Teiti. Et item pratum unum iacens ultra Ticinum ibi ubi dicitur in Tevredo, quod | est mansorum trium; coheret ei: a mane et meridie et nullaura Gravalonus et Grigolasca, a sero Belloni de Curte; que omnia ipsi germani s(upra)s(crip)to die emerant<sup>2</sup> a Bernardo Gerla superius dicto et quorum omnium ipse Bernardus suo ministerio fecit eos possessores, constituendo se eorum | nomine possessorem. Et insuper confessus fuit idem abbas accepisse a s(upra)s(crip)tis Maineriis libras sexcentas treginta et duas nove monete Mediol(anensis) quibus ipsum monasterium a debito quo gravabatur exonereverat; quod etiam profitebantur s(upra)s(crip)ti advocatus et Bernardus Gerla, | qui dixer(unt) se hoc scire; cartas<sup>3</sup> cuius debiti ipsi Mainerii solventes a creditoribus receperunt. Guido quoque de Auriclosa, vasallus mo-

nasterii, et ipse advocatus dixer(unt) ipsum abbatem in hac comutatione meliorem et hutiliorem accipere rem quam dare et Lafrancus Crivellus de | Mediolano, ipsius monasterii vasallus, dixit quod modii sexaginta frumenti ad mensuram Papiensem quos sepedictus Bernardus debet dare omni anno <sup>(a)</sup> fictum eidem monasterio ex s(upra)s(crip)tis rebus quas vendiderat er(unt) melius ipsi monasterio quam ea omnia que ipse abbas eisdem Maineriis | dederat secundum quod ipse putabat. Has enim res omnes superius dictas et comutatas per stipulationem promiser(unt) inter se ad invicem ipsi comutatores una cum eorum heredibus et successoribus defendere et garantire omni t(em)pore ab omni homine sub pena dupli pars parti et suis heredibus | et successoribus et cui dederint. Actum in ipso monasterio. Et inde quattuor carte uno tenore fieri rogatae sunt. Sign(um) + <sup>(b)</sup> man(uum) s(upra)s(crip)torum Mainerii et Arrici germanorum qui hanc cartam comutationis ut supra fieri rogaver(unt) et s(upra)s(crip)ti Albrici qui consensit et testimonium perhibuit ut supra.

Interfuer(unt) vasalli Rolandus et Manzus Canes, Ubertus Belenianus, Bernardus Gerla, Oprandus Confanonerius, Albertus de Sancto Sisto et Guido de Auriclosa atque Lanfrancus Crivellus; pro testibus vero interfuer(unt) Carbo de Aurello, Otto Musinus, Anticus Iudex, Girardus Cagastracie, Guido | de Puteo, Anselmus de Marino, Oldratus Paliarius, Iacobus et Arnaldus Mainerii, Patricus de Rovoscallo et Petrarius Alberii et Ciuccus de Gerenzano et Aripandus Cannoria de Mediolano et de Pavia et alii homines.

(SN) Ego Gualdricus Pallarius notarius sacri pal(atii) tradidi et scripsi.

(a) *A om. anno* (b) *Così A.*

<sup>1</sup> Cf. *Cod. Iust.* 4.64.2.

<sup>2</sup> Non si è reperito il doc. relativo.

<sup>3</sup> Non si sono reperite.

## BREVE INVESTITURE

1174 aprile 3, Pavia.

Olrico, abate del monastero di S. Pietro in Ciel d'Oro, investe Uberto Bescosa di sei iugeri di terra nella Campagna pavese, nel luogo detto in Calvenza, accanto <ad altre terre tenute d>allo stesso Uberto, al fitto annuo di due staia pavesi di segala da trasportare al monastero il primo agosto e di due staia di miglio il giorno di san Michele, convenendo le

parti che, nel caso venga edificata una villa sulla predetta terra, gli abitanti di essa debbano far capo alla chiesa di S. Sofia o ad altra ivi costruita dall'abate e che metà dei <diritti dei> placiti spettino al monastero e metà al predetto Uberto.

Originale, AOSM, cart. XVIII, IV [A]. Nel verso, di mano del notaio: «§ Investitura de terra Sancti Petri Celi Aurei in Ubertus B[escosa] de iugera .vi. in Calvenza»; sigla «B» (sec. XIII?); altre annotazioni di epoca moderna.

La pergamena è in discreto stato di conservazione nonostante qualche leggera macchia di umidità. Tra la dodicesima e la tredicesima riga compare il foro di filza settecentesca. Rigatura a secco.

Circa il notaio cf. nota introduttiva al doc. n. 20.

(SN) Anno ab incarnatione domini nostri Iesu Christi millesimo centesimo septuagesimo quarto, tercio die mensis aprilis, indic(tione) septima. Per lignum de manu domnum Olricum, abbatem monasterii Sancti Petri in Celo Aureo, per consensum donni Nicholai et donni Raimundi et donni Lantelmi monachorum ipsius monasterii, investivit Ubertum Bescosam nominatiye de iulgeras sex de terra iuris s(upra)s(crip)ti monasterii posita in Ca(m)panea huius Ticinensis civitatis, ad locum ubi dicitur in Calvenza, iusta idem Ubertus <sup>1</sup>; | choeret eis: de meridie strada de Casteleto et de orienti Verceli et ex alia idem Ubertus sive ibi alie sint choerencie; eo m(od)o ut | h(abe)at et teneat ipse Ubertus et sui heredes et cui dederit, excepto eccl(esi)e et ospitali, capitaneo et valvasori, et faciant quicquid voluerit si|ne contradic(tione) s(upra)s(crip)ti abbatis sui que subcessorum, ita tamen ut persolvere exinde debet singulis annis senper in kal(endis) augusti fictum | staria duo de sigali de pulcra blava et duo de milio senper in <sup>(a)</sup> sancti Michaelis ad rectum starium Papie, tractum et conductum ad <sup>(b)</sup> | s(upra)s(crip)tum monasterium; et si ita non adinpleverit tantum et fictum ultra festum sancti Martini tenuerit, tunc admittere debet s(upra)s(crip)ta terra | cum melioramento. Ipse vero abbas et subcessores eius debet eis disbrigare s(upra)s(crip)ta terra ab omni homine cum racione, si briga vel contentio eis | apparuerit, in pena dupli. Et hoc stetit inter eos: si in aliquo t(em)pore villa edificata fuerit super ipsam terram, abitatores ipsius | ville debent ire ad ecclesiam S(ancte) Sophie vel ad aliam ecclesiam constructam in ipsa vila ex parte s(upra)s(crip)ti abbati et medietatem <sup>(c)</sup> placitis debet esse s(upra)s(crip)ti abbatis, aliam vero medietatem debet esse s(upra)s(crip)ti Uberti. Si s(upra)s(crip)tus Ubertus in aliquo t(em)pore vendere voluerit totam s(upra)s(crip)tam terram vel | partem, licenciam habet vendendi cui voluerit, excepto s(upra)s(crip)tis personis, requiringo tamen ipsi abbati, et si emere voluerit per minus debet eis dare | solidos tres et dimidium quam ab alio homine abere potuerit, et si emere noluerit vendat

[Suprascripta] sedimina dicebant s[upra]s[crip]ti clerici esse de decimaria s[upra]s[crip]te ecl[esi]e.

(SN) Ego Guilielmus notarius sacri <sup>(l)</sup> palacii interfui et hanc cartulam vendicionis tradidi et scripsi.

(a) Lettura probabile. (b) -o corr. da a (c) La prima r nell'interlineo. (d) a nell'interlineo. (e) A t(r)irib(us) (f) La seconda q corr. da d (g) Così A, qui e nel caso seguente. (h) A cu senza segno abbr. per m (i) t corr. da altra lettera, come pare. (j) A Felicit senza segno abbr. per er (k) Circa i signa, qui e infra, cf. nota introduttiva al doc. n. 11. (l) -ac- su rasura.

102

## CARTA FINIS ET TRANSACTIONIS

1178 aprile 21, Milano.

Pesce prete, Alberico diacono nonché Guido, Giovanni, Sacco chierici e canonici della chiesa di S. Pietro di Gerenzano, alla presenza di Aripando giudice, eletto avvocato in questa causa, rinunziano a titolo di transazione in favore di Giovanni, monaco del monastero di S. Pietro in Ciel d'Oro, che agisce a nome dello stesso monastero e della chiesa di S. Martino di Gerenzano da esso dipendente, a tutti i redditi e a quanto di pane, di vino e di frutti il monastero era solito dare nelle viglie di s. Matteo apostolo e di s. Martino ai canonici; questi ultimi danno *g u a d i a* nei riguardi del monastero e in particolare lo garantiscono dal danno che potrebbe venire dai *M a i n e r i i* di Milano; in cambio di ciò Giovanni monaco consegna alla controparte un *b r e v i l e g i u m s e n t e n t i e* emesso da Oberto, arcivescovo di Milano, tramite Galdino cancelliere. La transazione avviene per disposizione di Anselmo, prete della chiesa di S. Maria Podone, arbitro eletto dalle parti.

Originale, ASMi, FR p.a., cart. 6105 (cl. XXXIV, Benefici) [A]. Registro del 1752, ivi, camicia cartacea di A. Nel verso di A, annotazione di mano del notaio, visibile soltanto con la luce di Wood: «Finis quam fecer(unt) clerici de Gerenzano: monasterio S[ancti] Petri in C[elo Aureo]»; di mano del sec. XIII *in.*: «CARTA de ecclesia <cosi> S(ancti) Martini | de Gerenzano»; altre annotazioni di epoca moderna.

La pergamena è in discreto stato di conservazione, nonostante l'usura lungo le antiche piegature e un certo scolorimento dell'inchiostro.

Giovanni < de Villarasca > monaco, che agisce qui a nome del monastero, va identificato con l'omonimo Giovanni che risulta occupare la carica abbatiale tra il 1162 e il 1168 (cf. docc. 1162 febbraio 11, AOSM, cart. B 1, e qui doc. n. 17; la data di insediamento nella carica potrebbe forse subire un leggero anticipo tenendo conto di alcune delle testimonianze riportate nel doc. n. 204). È attestato ancora abate, in sostituzione di Olrico nei docc. compresi tra il 1175 luglio 25 (n. 81) e il 1176 gennaio 26 (n. 91). Giovanni divenne per la prima volta abate durante lo scisma di Vittore IV, antipapa dal 1159 (come da testimonianza del 1189

dell'arciprete della pieve di Broni, cf. doc. n. 203: «...erat in loco abbatis, ... in tempore scismatis ... et tempore Octaviani»; cf. anche le numerose testimonianze del doc. n. 204 e un altro doc. del 1195 ottobre 31 e novembre 2, in ASMi, FR p.a., cart. 6095, dove è menzionato quale «intrusus» e pure abusivamente dovette occupare la carica in sostituzione di Olrico. Dopo essere stato riaccolto in grazia di Alessandro III a Venezia nel 1177 agosto 1 (cf. *Liber Pontificalis*, ed. DUCHESNE II, p. 441 e KEHR, *Italia Pontificia*, VI, I, p. 200, n. 25), torna a essere semplice monaco (con tale qualifica compare nel doc. qui edito), operando in futuro soltanto quale consenziente o rappresentante dell'abate Olrico reintegrato (cf. docc. nn. 104, 109, 116, 131, 136, 151, 224). Sulla vicenda di Giovanni si tenga anche presente un doc. del 1192 novembre 11 (AOSM, cart. XXII, x) ricordato (sotto la data errata del 1182) da HOFF, *Pavia*, p. 22 e da SCHROTH-KÖHLER, *Die Fälscherwerkstatt*, pp. 8-9, nota 40.

Questo doc. va letto tenendo conto della carta *commutationis* del 1174 [marzo 20] (n. 69). Circa la chiesa milanese di S. Maria Podone e prete Anselmo cf. AMBROSIONI, *Le pergamene di S. Ambrogio*, pp. 166-9, n. 55 (in particolare p. 167, nota 1) e pp. 175-6, n. 58.

(SN) Anno dominice incar(nationis) millesimo centesimo septuagesimo octavo <sup>(a)</sup>, undecimo kalendas madii, indic(tione) undecima. Finem nomine transactionis fecerunt d(omi)nus Piseis presbiter et Albericus diaconus et Guido et Ioh(anne)s et Sachus, omnes clerici et canonici eccl(esi)e Sancti Petri de loco Gerenzano, ibi | astante et laudante Hariprando iudice, avo-  
5 cato electo in hoc negotio tantum, in d(omi)no Iohanne, monacho monasterii Sancti Petri in Celo Aureo | de civitate Papie, ad partem ipsius monasterii et ad partem eccl(esi)e Sancti Martini s[upra]s[crip]ti loci Gerenzani quę est iuris s[upra]s[crip]ti monasterii, nominative de omni | illo redditu et  
10 penditio de pane et vino ac fructibus vel aliis redditibus que ipsum monasterium pro se vel pro s[upra]s[crip]ta ecclesia s[upra]s[crip]ti Sancti Martini vel | in earum rebus solitum erat dare s[upra]s[crip]tis canonicis vel aliis pro eis in vigilia sancti Mathie apostoli et in vigilia sancti Martini, ita quod deinceps s[upra]s[crip]ti | canonici et Petrus fr(ater) <sup>(b)</sup> eorum et eorum  
15 successores et pars s[upra]s[crip]te eccl(esi)e Sancti Petri s[upra]s[crip]ti loci non habent agere nec causari ullo m(od)o contra s[upra]s[crip]tum monasterium vel ecclesiam s[upra]s[crip]ti Sancti Martini vel earum possessiones, sed omni t(em)pore taciti et contenti permanebunt in pena librarum decem denariorum novorum Mediol(anensium); | et insuper s[upra]s[crip]ti presbiter et canonici deder(unt) *g u a d i a m*, obligando omnes suas res, quisque in  
20 solidum, eidem d(omi)no Iohanni ad partem s[upra]s[crip]ti monasterii quod ipsi et eorum | successores et pars sue eccl(esi)e taciti et contenti ut supra l(egitur) permanebunt; et si s[upra]s[crip]tum monasterium aliquod da(m)pnum de iure passum fuerit per placitum | quod ei dederint illi qui dicuntur Mainerii de civitate Mediol(ani), totum restaurare debent sub eadem obligatione suarum rerum. Et propter hoc ipse | Ioh(anne)s monachus dedit eis quoddam <sup>(c)</sup> *brevilegium sententie* a d(omi)no Oberto Mediol(anensi) archiepiscopo <sup>1</sup> per Galdinum cancelarium late <sup>2</sup>. Et hanc transactionem | fecer(unt) iussu d(omi)ni Anselmi presbiteri eccl(esi)e Sancte Marie

Podonis, in quo a(m)be partes hoc posuerant, quia sic inter eos convenit (d).  
Actum Mediol(ani).

Signum (e) + manus s(upra)s(crip)ti Hariprandi iudicis qui advocatus fuit  
electus, qui hanc cartam laudavit.

Signum + (f) manus Oprandi Brachi et Loterii Salionis et s(upra)s(crip)ti  
Hariprandi testium. 5

(SN) Ego Redaldus qui dicor de Senago notarius sacri pal(atii) hanc car-  
tam finis, transactionis tradidi et scripsi.

(a) *A octavm, come pare.* (b) *Segue rasura di due lettere, forse -es* (c) *La prima d nell'in-  
terlinea.* (d) *A covenit* (e) *La S- è preceduta, qui e nel caso seguente, dallo stesso motivo gra-  
fico che ricorre nel signum.* (f) *Così A, anche se seguono i nominativi di tre testi.*

<sup>1</sup> Oberto da Pirovano (1146-1166), cf.  
GAMS, p. 796; SAVIO, *Milano*, pp. 501-22.

<sup>2</sup> Non si è reperito il doc.

CARTULA <DONATIONIS PROPTER NUPTIAS>

1178 aprile 22, Pavia.

Rubaldo da Villa, figlio di Alberico, di legge longobarda, prende  
in moglie Solosmera del fu Bertolotto e le consegna la quarta parte di tutti  
i suoi beni, tranne il castrum di Villanterio con la villa all'interno  
dei fossati.

Originale, ASMi, FR p.a., cart. 6089 (cl. XIII, Villanterio, mazzo I) [A]. Regesto  
del 1752, ivi, cart. 6124, *Registro di Villantieri*, c. 16r (alla data 1178 febbraio 20). Secon-  
do regesto, ASMi, *Inventario dell'Arch. Dipl.*, vol. IV, fasc. 78, da A. Altro regesto,  
ASCPv, Schede Marozzi, b. 468 (fam. De Capitani di Villanterio: registrato due volte da  
A e due volte da regesto del 1752). Nel verso di A, di mano forse del sec. XIII, proba-  
tionēs pennae che propongono, ora in ordine sparso, ora di seguito — pur senza appa-  
rente significato — lettere dell'alfabeto greco, rozzamente vergate. Altre annotazioni tarde.

Regesto: BASCAPE, *Storia di Villanterio*, p. 94, n. 12, da A.  
Cf. BASCAPE, *Storia di Villanterio*, p. 14.

La pergamena, il cui angolo destro inferiore è stato reciso, presenta ampie macchie di umi-  
dità in particolare nella parte destra, che interessano anche la scrittura. Al centro sono visibili  
i forellini della cucitura che univa la pergamena alla camicia cartacea settecentesca.

(SN) Anno ab incarnatione domini nostri Iesu Christi millesimo centesi-  
mo septuagesimo) octavo, decimus kalendas madii, inditione undecima. 10

Ru|baldus da Villa filius Alberici, qui professus est lege vivere Longobardo-  
rum, per consensum eiusdem ienitoris sui, accepit [So]llosmeram, filiam  
quondam Bertolotti, per uxorem legitimam et tradidit ei quartam portio-  
nem universę suę substantie iuris sui tam (a) quod tunc | habebat aut in an-  
5 tea vivente cum ea adquisierit inintegrum, preter de castro Villelanterii et  
de villa ipsius castri sicuti continet ab | fossatis ville in intus, ita ut si ipsa  
Solosmera eundem virum suum supervixerit (b) quod ipsa faciat de ipsa  
quarta portione post ipsius decessum (c) quicquid voluerit. | Actum in civita-  
te Tic(ini). Feliciter.

10 Signum (d) + manus s(upra)s(crip)ti Rubaldi qui hanc cartulam fieri roga-  
vit ut supra.

Signum + manus s(upra)s(crip)ti Alberici qui filio suo consensit ut su-  
pra.

§ Interfuerunt Bernardus de la Monica, Carnelevarius de Burgo, Mara-  
15 bottus de Milano, Albertus Granarolus, [.....] | da Tromello et Monacus de  
Petro Monaco testes.

(SN) Ego Meleager notarius sacri palacii interfui, tradidi et hanc cartu-  
lam scripsi.

(a) *Lettura incerta.* (b) *sup(er)vix(er)it nell'interlinea.* (c) *p(ost) - d(e)cessu(m) nell'interli-  
neo.* (d) *Si qui e infra è risolto con un motivo che richiama il signum crucis.*

BREVE INVESTITURE

1178 maggio 3, Pavia.

Giovanni e Nicola, monaci del monastero di S. Pietro in Ciel d'Oro, a  
nome di Olrico abate, investono per dieci anni Giovanni X u t u s di Vo-  
ghera del gastaldatico relativo ai beni del monastero in Voghera e nel suo  
territorio, concedendogli la decima parte dei fitti sia in natura — eccetto  
polli e focacce — sia in denaro; i predetti monaci ricevono per l'investitura  
quaranta soldi.

Originale disperso, già in AOSM, cart. D2[A].

Ed. da microfilm.

La sottoscrizione di Olrico abate è autografa.

(SN) Anno dominice incarn(ationis) mill(esim)o cent(esim)o  
20 septuag(esim)o octavo, die mercurii tercio die mensis madii, indic(tione)